

Futurismo



Sesto San Giovanni, a Firenze, al Guggenheim di New York, a Cortina... guardate in rete quante mostre in agosto sul FUTURISMO

^ Il rilievo speciale, che dimostrano tutte queste mostre parlano del movimento così complesso ed articolato nato in Italia, che anche Gramsci salutava per la novità rivoluzionaria del loro sentire, confluirono in movimenti di destra per poi esserne emarginati per lo più, per la forza d'innovazione dirompente e profetica che sempre dimostrarono.

Il futurismo incarna la reazione alla tradizione, l'avvertire il nuovo, l'aprire ai tempi: la scoperta esalta e pretende il cambiamento, a volte malvolentieri. Una sensazione che oggi certo riguarda tutti.

La velocità estrema che non consente pause è vista nella sua carica dirompente proprio da loro, araldi nella sintesi di simbolismo e dinamismo nella loro onomatopea visiva. La nuova velocità che si vedeva erompere dalle ferrovie e dal telegrafo, dal treno e dall'aereo: Balla nel 14 parlava di "vortice", che solo un analogismo di forme poteva fissare (il teatro plastico di Depero) in una ricostruzione futurista dell'universo. Lo sconvolgimento dell'immagine del proprio corpo che la fotografia aveva gettato nell'anima degli uomini dell'800, per la prima volta alle prese con una visione *realistica* – con tutte le insidie di questo *realismo*, di cui già Baudelaire scrisse subito, già al tempo di Daguerre. I Lumière avevano appena dato l'ulteriore scossa ai pittori soccortandoli con l'immagine movimento, gli uomini dello sguardo scrissero la dirompente potenza dell'accaduto in immagini icastiche che ancora oggi stupiscono per la lungimiranza e sapiente costruzione di idee in figura.

Il futurismo ha vissuto dal 1909, anno del *Manifesto*, al 1944, anno della morte di Marinetti, con personaggi come Boccioni, Carrà, Russolo, Milanese, Depero, Trampolini, Balla, Soffici, Rosai, Marasco, Nanni, Nennetti, Lega, Notte; pubblicarono "Lacerba" dal 13 al 14 e poi "L'Italia Futurista" dal 16 al 18. Nel 16 già muoiono Boccioni e Sant'Elia.

I manifesti segnalano la nascita e poi le successive fasi innovative, le prime mostre furono a Roma ed a Napoli – il Meridione è per loro "un archetipo, una polarità dell'immaginazione", il Vulcano li affascina, Capri è luogo ideale per Depero, che riprende anche *Clavel nella funicolare*.

La complessità plastica che esprimevano fu definita da Balla "pittura a scoppio" (*Manifesto dei colori*, 1918) a sottolineare la dipendenza profonda del movimento dalle innovazioni tecnologiche. Seguirà nel 22 il *Manifesto L'arte meccanica*, alla fine degli anni 20 la aeropittura cosmica. Un argomento da approfondire.